LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LE PAGELLE

GLI ATTORI DELLA SUPER-SFIDA

Di Livio, Eranio e Panucci sono gli unici che non arrivano alla sufficienza piena

Super Peruzzi, pugni alle paure

E brilla Boban per classe e intelligenza

Andy Moeller ieri sera si è bloccato dopo un buon avvio in cui ha colpito la traversa della porta milanista

ROSSI s.v. Lo salva la traversa nell'unica conclusione che può sorprenderlo nel primo tempo, quella di Moeller. Poi arriva il rigore di Baggio, che non esorcizza come l'anno scorso aveva fatto con Vialli, però ci va vicino. Questa volta però si astiene dal gettare ai tifosi i petardi che lanciano dalla curva in occasione del penalty.

PANUCCI 5,5. Boniperti aveva già il contratto firmato da Spinelli, il presidente del Genoa, e la certezza che Panucci sarebbe andato alla Juve. Non è difficile immaginare cosa sia successo da quel momento in poi: chi, come e perché si sia messo in mezzo, naturalmente oltre a Berlusconi. E' probabile che, per le qualità eccellenti di Panucci, schierato nel ruolo storico di Tassotti, Boniperti dovrà pentirsi di non avere insistito. Ieri non era la serata per farlo.

MALDINI 6. Un mese di sosta e due partite appena nelle gambe non ne fanno l'Attila delle giornate di grazia.

ALBERTINI 6,5. Fino al gol, una presenza incolore, con un paio di tiracci sbilenchi che sono la condanna di chi vorrebbe ma non può. Rientra anch'egli da un periodo difficile, se non ci fosse stato l'inconveniente dell'ultima ora di cui è rimasto vittima Brian Laudrup, Capello probabilmente l'avrebbe escluso. Il destino ne fa un risolutore.

COSTACURTA 6. Si salva con un fallaccio quando Moeller lo salta per schizzare verso Rossi. Ci è parso migliorato rispetto all'anno scorso, peggiorato rispetto alle esibizioni più recenti, ma è anche un merito degli juventini che l'attaccano direttamente in velocità.

BARESI 6. L'episodio del rigore è decisivo per valutarne la prestazione: di sicuro c'è che Baggio lo salta, dalla tribuna non sembra poi così evidente il suo strattone al Divin Codino, diciamo che pare piuttosto un'astuzia da mestierante, di quelle che il Capitano cerca spesso, finché gli arbitri le accettano. Come il ceffone affibiato a Moeller con la palla lontana nel primo tempo, che gli costa l'ammonizione. E' sempre grande, ma ieri sera non è stato grandissimo.

ERANIO 5,5. Potrebbe attaccare con più continuità Fortunato che lo attende. Preferisce invece una condotta soft. (Dal 70' **Massaro 6,5**: il solito rompiscatole, entra e in tre minuti obbliga Peruzzi a due grandi parate).

BOBAN 7,5. Il migliore del Milan: intelligente, tattico, di qualità nelle giocate. Sta crescendo. Sta a vedere che dei tanti slavi affacciatisi in Italia e anche più geniali di lui, Boban diventerà quello di cui ci ricorderemo con più stima.

PAPIN 6. Finché lo controlla Kohler ha poco da ridere, nel momento di massima pressione milanista non è il più efficace.

DONADONI 7. Vedendolo nella prima mezz'ora abbiamo pensato che Capello lo tenesse in campo per calciare le punizioni e gli angoli: che sbaglio, gente, Donadoni lievita partendo dalla fascia sinistra, che non gli piace, e inventa palle gol, sfiorandone uno, bellissimo, di testa.

SIMONE 7. Per una palla che perde ne guadagna tre. Un pericolo costante per rapidità e senso della porta, anche se non arriva a concretizzare.

CAPELLO 7. Forse non è più il Milanspettacolo, ma per intensità il suo Milan non ci sempra neppure la pappetta insipida che descrivono i filo-sacchiani. L'organizzazione di gioco c'è.

Marco Ansaldo

Peruzzi anticipa Papin: al portiere bianconero il voto più alto della serata

PERUZZI 8. Non poteva fare di più e meglio il Cinghialone, che vedemmo sbalordirsi per conclusioni molto più comode di quelle che ha arpionato ieri. E' buon segno se un portiere giovane e contestato si libera delle paure nella partita più importante. Splendida una parata al 7', su tiro deviato da Torricelli, eccezionale il riflesso sul colpo di testa di Donadoni.

TORRICELLI 6,5. Lo vediamo preciso su Simone, che è rapido a creare problemi a chiunque, soprattutto a lui che non è più (è mai stato?) un marcatore puro. Soltanto dopo il vantaggio juventino si dimostra ingenuo, affannato e commette falli evitabili in zone pericolose.

FORTUNATO 6,5. Non cerca avventure, va in profondità solo una volta (maluccio), ma dalla sua parte non passa nessuno e ci stupisce perché lo pensavamo migliore ad attaccare che a difendere. Nelle ultime settimane ha vissuto la crisi di chi non aveva mai subito infortuni e in un mese si è trovato a dubitare di se stesso. E' recuperato.

D. BAGGIO 6. Bene, meglio del solito, in un match non facile con il centrocampo in inferiorità numerica. Cerca anche il gol. Purtroppo per lui lo trova Albertini libero e bello a centro area: e il RijkaarDino dov'era?

KOHLER 6,5. La prestazione su Papin varrebbe di più, l'atteggiamento irridente che tiene uscendo dal campo non è il massimo della professionalità (dal 55' **Porrini 6**).

JULIO CESAR 7. Nel finale, perde anch'egli la testa ricadendo in vecchi errori. Per 70' la Sequoia è fisicamente un argine che ribatte con ogni parte del corpaccione i tiri rossoneri e esce dalle situazioni più intricate con la classe che possiede, quando non la dimentica.

DI LIVIO 5,5. La Scala del calcio gli sta un po' larga, troppi marmi, scaloni e palchi foderati di raso per Di Livio che sta nella parte ma non interpreta perfettamente la partita. Soprattutto nel primo tempo la palla gli vola sopra la testa come un Ufo. Donadoni e Maldini lo prendono in mezzo e quando Conte gli offre un aiuto ci pensa Boban a fiondarsi nella sua zona, ristabilendo la superiorità numerica. Tatticamente la Juve lo vota al suicidio, lui si danna a vuoto, correttissimo soldatino.

CONTE 6. Patisce anch'egli l'inferiorità numerica del centrocampo: per contrastare l'uomo in più il Codino e Moeller dovrebbero rientrare con più energia, ma si può chiedere al pavone di trasformarsi in una quaglia? E Conte, sotto tono, fa la pallina del flipper.

RAVANELLI 7. Per un tempo una prestazione straordinaria molto oltre il ruolo specifico di punta. L'abbiamo visto persino inseguire per trenta metri Albertini e inchiodarlo in tackle sulla linea laterale. Cala nella ripresa (dall'87' **Marocchi sv**).

R. BAGGIO 6,5. Benché sia un po' fuori misura nei lanci inventa l'assist per Moeller al 15', si procura il rigore, insomma la firma la mette come sempre. E un suggeritore che lotta: però questo Codino ordinato, a volte pare anche ordinario.

MOELLER 6. Certe accelerazioni fanno credere che sia lui lo scardina-Milan, il tocco con cui colpisce la traversa è pregevole. Poi si blocca.

TRAPATTONI 7. Dispone la squadra nel modo logico, senza rinunciare al gioco. Forse potrebbe tentare prima la carta di Marocchi, però è un dettaglio.

L'arbitro **LUCI 7**: le immagini televisive, più che la nostra percezione, diranno che il rigore su Baggio esiste. Dimostra coraggio e nessuna sudditanza nei confronti di Baresi e della folla. **[m. a.]**

IL PROTAGONISTA PIU' ATTESO

I fari del Meazza erano tutti puntati su di lui e il fantasista ha disputato una gara intelligente e ordinata

Robi, al talento si può anche comandare

Doveva lasciare da parte la fantasia e lo ha fatto
Ha giocato con umiltà, sveltendo le manovre

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Roberto Baggio: il solito gol, anche senza il condimento di numeri da circo, e una prova buona, intelligente e particolarmente ordinata. Era ciò che occorreva nella supernotte di San Siro, piena zeppa di tonalità agonistiche. Lui si è adeguato. Al talento, dunque, si comanda. Vai a capire gli artisti e che cosa frulla nella loro testa. Non interpretano, creano. Non c'è copione che tenga, né spartito. Pescano in repertori sconfinati e basta.

Le loro partite, molto spesso, si nutrono anche di succo estetico per la delizia della platea e le loro intuizioni sono veloci e devastanti come pallottole. Però i talenti sono capaci anche di altro, soprattutto quando una partita richiede più l'uso della sciabola che del fioretto. E capita di assistere a recite basate più sulla pratica che sull'estetica.

Baggio non aveva nulla da dimostrare ieri sera, ci mancherebbe, doveva semplicemente ricordare al pubblico che il più bravo è lui e che il pallone d'oro è traguardo al quale si accosta con diritto sempre più legittimo. Voleva inoltre togliersi di dosso un paio di tormentoni che gli hanno tenuto compagnia per mesi, e fissare un paio di certezze: non è il generale senza un esercito che gli faccia vincere la guerra; la Juventus è competitiva per riscoprire gioie scudettate e che il Milan non è più un antagonista extraterrestre.

Ed ecco che tante responsabilità sulle spalle invece che zavorrarlo lo hanno semplicemente obbligato a dare un comando diverso al proprio talento fino a fargli indossare panni persino umili. Si è messo lì in mezzo e ha sveltito il gioco al massimo, grazie al rapporto bellissimo che stabilisce con il pallone. Ha perduto nel primo tempo una sola palla e su pressing di Albertini.

E nel primo parziale ha lasciato per lunghi tratti a riposo la creatività offensiva da sventolare nell'area milanista, si è preoccupato di fare da fionda, nel tentativo di servire Moeller, agevolato dal lavoro massacrante svolto da Ravanelli.

Anche un paio di cambiamenti di fronte (lanci di quaranta metri) sono l'esempio di un'interpretazione ispirata del Codino più celebrato d'Italia. Ed è stato proprio lui a fare da sponda ad un triangolo partito e concluso dal tedeschino Andy Moeller con il pallonetto fin troppo preciso, ma finito sulla traversa. Dunque, un Baggio pure umile, concentrato, per nulla futile. E pensate, si è perfino esibito in un contrasto (con Franco Baresi) a centrocampo, un numero atletico cui in altre epoche avrebbe rinunciato volentieri. Ed è questa l'altra testimonianza secondo cui al talento si comanda, se uno ce l'ha. E' inoltre parsa regolare la sua posizione quando, su ribaltamento intelligente di Moeller, Robi si è trovato davanti a Sebastiano Rossi ed è stato fermato dall'arbitro per fuori gioco segnalato dal guardalinee.

Nel secondo tempo, prima del pari di Albertini, ha cercato di nuovo il se stesso più offensivo, un ficcanaso nell'area avversaria. Si è fatto un sonnellino solo davanti a Boban che gli ha soffiato un buon pallone sotto il naso. Si è però vendicato quando ha annusato un paio di buoni corridoi verticali per dare lavoro a Rossi. Compreso il penalty procuratosi in un faccia a faccia con Franco Baresi, che è stato costretto alla fatal scorrettezza per rimediare ad un paio di finte, in corsa naturalmente, sciorinate dal Codino.

Affrontarlo a viso aperto, e il capitano milanista non aveva alternativa, è come toccare i fili dell'alta tensione.

Angelo Caroli

Sopra: Baggio; a fianco Baresi trattiene lo juventino: è rigore

COPPA ITALIA

Mercoledì il ritorno

Per molte grandi non sarà certo una passeggiata

Coppa Italia di nuovo in campo mercoledì sera per le gare di ritorno del secondo turno con inizio alle ore 20,30 (Cremonese-Brescia si giocherà alle 14,30 e Venezia-Juventus alle 20). L'incontro Torino-Ascoli sarà posticipato a giovedì (ore 20,30, con telecronaca diretta su Rai2). Inter-Lucchese figura invece come gara d'andata (il ritorno, a Lucca, si giocherà il 10 novembre).

Tra le squadre della massima divisione, l'impegno più delicato riguarda la Lazio sconfitta in casa dall'Avellino per 2-0 e la Reggiana che sul campo della Fiorentina ha subito 3 gol; Juventus, Cagliari, Napoli, Sampdoria, Foggia dovranno andare oltre i sofferti pareggi casalinghi raccolti all'andata. Tutto tranquillo, invece, per Milan, Torino, Piacenza, Atalanta, Parma. L'Udinese, nello scontro di A, parte con un doppio vantaggio sul Lecce.

2° TURNO (6-10/27-10)		3° TURNO (1-12/15-12)	QUARTI (6-1 -94/26-1)	SEMIFINALI (9-2/2/3-2)	FINALI (6-4/20-4)
MILAN*	3				
VICENZA	0				
PIACENZA*	3				
PERUGIA	1				
ATALANTA	2				
COSENZA*	0				
TORINO	3				
ASCOLI*	1				
NAPOLI*	0				
ANCONA	0				
LAZIO*	0				
AVELLINO	2				
REGGIANA	0				
FIORENTINA*	3				
JUVENTUS*	1				
VENEZIA	1				
PARMA*	2				
PALERMO	0				
CREMONESE	2				
BRESCIA*	2				
CAGLIARI*	1				
CESENA	1				
FOGGIA*	2				
TRIESTINA	2				
ROMA	1				
PADOVA*	1				
SAMPDORIA*	0				
PISA	0				
LECCE	0				
UDINESE*	2				
INTER					
LUCCHESE*					

[CON L'ASTERISCO LE SQUADRE CHE HANNO GIOCATO IN CASA LA PARTITA DI ANDATA]

I NUMERI DELLA A

Tra Baggio e Mancini sprint verso quota 100

PER la prima volta gli undici metri sono stati fatali al Rossi milanista. Il rigore trasformato da Baggio mette fine ad una serie di prodezze che il portiere aveva inaugurato proprio nel Milan: nell'ultimo biennio, il portiere era infatti riuscito a sventare i penalty calciati da Di Biagio, Bianchezi, Rambaudi e Vialli. Malgrado le prodezze a ripetizione, Rossi non vanta però precedenti da primato. Con il Cesena, in A, si era trovato 17 volte a fronteggiare avversari dal dischetto con un bilancio assolutamente modesto: battuto 16 volte, era stato graziato nell'ultima occasione da Vialli - ancora in blucerchiato - che aveva calciato direttamente sul fondo. Con il gol di ieri Robi Baggio ha agganciato Mancini e lanciato lo sprint verso il traguardo delle 100 reti: entrambi sono infatti a quota 97.

CAGLIARI e Foggia chiudono in nove, ma soltanto i rossoblù escono battuti dal campo. A Bergamo, dove i pugliesi - malgrado il pesante handicap - hanno diviso i punti, il rossonero Caini ha rafforzato il proprio piccolo record, per la verità tutt'altro che invidiabile. In campo per la quinta volta, il difensore si è fatto cacciare per la terza. Prima di Boggi gli avevano presentato il cartellino rosso Cesari e Racalbuto, rispettivamente nella 2ª e nella 7ª giornata. Vacilla il primato di Amarildo, espulso quattro volte nel lontano 1969-70.

MENTRE il Torino cede i primi punti interni della stagione, il Parma ha ribadito contro la Reggiana il dominio instaurato al Tardini dove gli uomini di Scala, 10 punti in cinque partite, si erano già imposti a Lecce, Genoa, Torino e Foggia. Un altro tabù che resiste è quello relativo al Lecce che in trasferta proprio non riesce a sbloccarsi: il ko di Napoli è infatti il quinto che ha subìto in altrettante trasferte. Al San Paolo una soddisfazione se l'è presa Padalino che ha realizzato il gol del provvisorio pareggio leccese (2° in A del difensore, anche il primo era finito nel sacco del Napoli quando ancora indossava la maglia del Foggia); è la 2000ª rete subìta dagli azzurri nei campionati a girone unico. La prima, datata 6 ottobre 1929, la cacciò nella propria porta Zoccola a beneficio della Juventus.

INSISTE Zenga. Il portiere nerazzurro, dopo i 90' minuti di ieri a Udine è ormai imbattuto da 495 minuti e ha avvicinato il proprio primato di imbattibilità che, Parma permettendo, potrebbe migliorare domenica prossima al Meazza. Il record di Zenga risale al 1989-90, quando riuscì a resistere senza gol al passivo per 548'; altre serie felici del numero uno nerazzurro degne di menzione i 540' del 1988-89 e i 531' del 1983-84. Persevera, ma in senso negativo, anche il Genoa: non trova il bersaglio da 521', l'ultimo botto lo propose contro il Parma il 12 settembre ad opera di Petrescu.

PRESSOCHE' scontato il pareggio dell'Olimpico nel 127° derby della Capitale. In campionato, Roma e Lazio non riescono infatti a superarsi dal 18 marzo 1990, giorno in cui i giallorossi ebbero ragione dei biancazzurri di Materazzi grazie ad un gol di Voeller. Dopo di allora, sette pareggi, sei per 1-1 e lo 0-0 del girone di ritorno del campionato scorso. Significativi i gol dell'Olimpico: Piacentini, al 97° tentativo, ha centrato il suo primo bersaglio in serie A mentre Di Mauro è andato a segno vestendo i panni dell'ex.

RISPETTO alla nona giornata dell'anno scorso, il campionato presenta un «disavanzo» di 110 gol: nel 1992-93 se ne contavano 277, oggi infatti solo 167. Sul tetto dei cannonieri, assente Ganz e rimasto in bianco Moeller, si è formato un quartetto a quota 6: i due sono stati raggiunti dal sempre più sorprendente panamense Dely Valdes e dall'incredibile Gullit che ha infilato una doppietta nella rete di Galli. A Torino si segnala anche Poggi, granata specialista in prodezze a mezzo servizio chestavolta si è superato: entrato al 92°, ha comunque trovato il tempo per lasciare il segno.

Bruno Colombero